

## LA PAROLA OGNI GIORNO

15/12/2020

Don Dario

Buongiorno, buon 15 dicembre. Il Vangelo che oggi ci prende per mano è un vangelo notissimo, molto amato dalla tradizione cristiana, molto amato anche da me, penso anche da voi, per come grazie a questo Vangelo venga in modo particolare alla luce la sapienza di Gesù, almeno quel frammento, quella scheggia, quella pagliuzza di sapienza che riusciamo a cogliere.

### VANGELO MATTEO 22,15-22

*In quel tempo i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.*

Certo che rimangono meravigliati! L'astutissima trappola tesa nei confronti di Gesù è scattata contro di loro, e non sono così stupidi da non accorgersene. La trappola è chiara. Se Gesù dice di pagare il tributo sembra un collaborazionista, se Gesù dice di non pagare il tributo sembra un rivoltoso. È perfetta.

È perfetta se non si trovassero di fronte alla sapienza incarnata. Interessante è che il colloquio, carico di ipocrisia, comincia così, qui c'è una profonda ironia anche dell'evangelista Matteo: *maestro sappiamo che sei veritiero, non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno.*

E questo termine diventa un termine tecnico: non guardi in *faccia* nessuno.

Poi la questione: si può o non si può pagare il tributo?

Gesù dice: datemi una moneta. Gli danno una moneta, adesso sorvoliamo sul fatto di che cosa significasse avere una moneta nel luogo sacro del tempio.

Gli danno una moneta, e Gesù dice: questa immagine, cioè questa *faccia* (non guardi in faccia a nessuno) di chi è? Di Cesare.

A quell'epoca le monete avevano la faccia dell'imperatore, era Tiberio in questo momento, quindi loro dicono: noi vediamo l'imperatore.

Bene: *date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.*

Non c'era la televisione all'epoca, quindi era importantissima l'immagine di colui che comanda sulla moneta che tutti hanno in mano.

Solo che *immagine* è un termine sacro, e loro lo sanno benissimo, perché l'uomo è immagine di Dio. Quindi su quella moneta si potrebbe dire sia in senso specifico che l'immagine è di Tiberio (il potere) sia che l'immagine è di un uomo, perché Tiberio è un uomo, anzi tendenzialmente un uomo astuto, raffinato, come sono i farisei e gli erodiani, subito riconoscono Tiberio. Una persona semplice, magari un bambino, avrebbe detto: io vedo su questa moneta la faccia di un uomo.

*Date a Cesare quello che è di Cesare, date a Dio quello che è di Dio.*

Tu che cosa vedi? I tuoi occhi che cosa vedono? Vedono il potere? Servi il potere. Se vedi un uomo, che è immagine di Dio, servi Dio.

La trappola te la stai tirando da te stesso.

Una sapienza inimmaginabile e sicuramente noi così cogliamo semplicemente la superficie di qualcosa di immensamente più profondo, ma è già bello così.

Una sapienza carica di amore.

Mi viene in mente l'altro brano in cui Gesù dice: io non sono venuto per giudicare, io non giudico nessuno. Gesù qui non giudica nessuno. Tu sei giudice di te stesso.

Ci sia data la grazia di vedere sempre e solo non una immagine di potere ma il volto di uomini e donne che sono l'immagine di Dio.